

i pochi dati demografici a disposizione e modelli ultra semplificati, come quello del ciclo di vita urbano, possiamo avere delle sorprese: in certi casi in cui ci aspettavano la ricentralizzazione, scopriamo che invece sono ancora ad una fase di disurbanizzazione o viceversa» (Dematteis, 1990).

2. Problemi di perimetrazione

Nel campo della perimetrazione di un'area metropolitana, gli studi prodotti hanno largamente dimostrato (e quanto di seguito illustrato in questo lavoro ne costituisce esperienza emblematica) che sia la scelta della funzione obiettivo, che quella degli indicatori, modificano in maniera non marginale l'estensione ed i confini dell'area attesa.

Su questo aspetto della perimetrazione, che costituisce preconditione e prerequisito indispensabile per qualunque intenzione di riordino dei poteri locali in termini di governo e programmazione del territorio e delle città, possiamo schematicamente e strumentalmente distinguere due grandi filoni di approccio originari.

Il primo è costituito da quello che utilizza un complesso di indicatori statistici di base (popolazione e occupazione) allo scopo di evidenziare in particolari gli aspetti di centralità e polarizzazione. L'utilizzo di serie storiche consente, con qualche difficoltà non disgiunta da arbitrarietà, di poter svolgere considerazioni grezze anche sulla crescita e i cambiamenti strutturali dei sistemi stessi. In Italia fa certamente testo l'esperienza pionieristica della Svimez.

Il secondo approccio è quello che utilizza sostanzialmente come unico indicatore quello degli spostamenti pendolari giornalieri (che in Italia è disponibile a partire dal censimento del 1981), evidenziando gli aspetti di interrelazione. In questo campo fa parimenti testo l'esperienza recente del gruppo Istat-Irpet che, nel 1986, ha suddiviso il territorio italiano in 955 «sistemi locali di lavoro» e in 177 «regioni funzionali di lavoro».

L'esigenza tutta operativa di «avvicinare» la produzione teorico-scientifica, da cui derivare modelli coerenti di sistemi urbano-metropolitani, alla pratica urbanistica, dalla quale è invece derivata l'esigenza istituzionale e amministrativa delle nuove entità sovracomunali (metropolitane), è quella che ha dettato e guidato lo studio illustrato nelle successive pagine.

In altri termini sembra maturato il momento del «travaso» delle esperienze più proprie delle scienze regionali, svolte in questo campo,